IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.70; mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati. — Amministrazione e Redazione via Nuova N. 21. Telefono locale N. 327. Telef. interurbano Vienna eGzar N. 485.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha larghezza di 54 millimetri ed è alta millimetri 2⅔. — Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali o finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 - ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti. Uffici del giornale: Via Nuova N. 21.

Anno XIV. | Primo quarto - Leva il sole ore 5.25, tramonta ore 6.36. | Trieste, Venerdì 30 Agosto 1895 | Oggi: S. Rosa di Lima. - Domani: S. Raimondo. | N. 4982

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

La formazione del nuovo gabinetto. VIENNA 29 (N). La *N. F. Presse* publica i seguenti particolari circa la formazione del futuro gabinetto. Verso la metà di settembre il conte Badeni, luogotenente della Galizia, verrà un'altra volta a Vienna per trattenervisi brevemente. Per quel tempo anche l'imperatore sarà ritornato nella capitale e riceverà in udienza il futuro capo dei ministri austriaci. Si suppone che in quell'incontro il conte Badeni verrà definitivamente incaricato della costituzione del nuovo ministero. Notizie pervenute da Leopoli annunciano che il dott. Bobrzynski, capo sezione al ministero e vicepresidente del consiglio scolastico della Galizia, verrà nominato ministro per la Galizia. In questo caso il cavaliere Jaworski, che attualmente occupa quel posto, assumerebbe di nuovo la presidenza del *club* parlamentare polacco. Si dice inoltre che, qualora il conte Badeni venisse nominato presidente dei ministri, il posto di luogotenente della Galizia verrebbe assegnato al dott. Giuliano de Dunajewski.

L'amnistia in Italia. ROMA 29 (N). Si conferma che in occasione del 20 settembre sarà promulgata l'amnistia per i condannati politici. Sembra però che per gli istigatori non vi sarà che la riduzione di un terzo della pena, percui Barbato, Verro, De Felice e gli altri capi resterebbero ancora qualche anno alla reclusione.

La questione del trattato italo-tunisino. ROMA 29 (N). La *Riforma*, commentando l'articolo del *Temps* sul trattato italo-tunisino, dice che ad ogni modo non bisogna gonfiare le speranze per evitare le disillusioni.

La sicurezza publica in Sicilia. ROMA 29 (N). Si assicura che il generale Mirri si è pienamente accordato coll'onor. Crispi, circa i provedimenti da prendersi per la publica sicurezza in Sicilia. Il generale Mirri è ripartito stasera per Napoli e Palermo.

Il principe di Napoli alle manovre tedesche. ROMA 29 (N). L'*Agenzia italiana* dice che il principe di Napoli, invitato dall'imperatore Guglielmo, assisterà alle grandi manovre a Stettino, fra il 9 e il 12 settembre.

L'imperatore Francesco Giuseppe alle grandi manovre. BUDWEIS 29 (B). In occasione del prossimo arrivo dell'imperatore Francesco Giuseppe, la popolazione incomincia ad addobbare le vie e gli edifici. La città è ormai completamente gremita di militari. L'affluenza dei forestieri è straordinaria. Oggi arriveranno 18.000 uomini di truppa a piedi.

Cortesie francesi. L'arciduchessa Stefania a Parigi. VIENNA 29 (N). Comunicano alla *N. F. Presse* da Parigi: L'arciduchessa Stefania, che ora viaggia in Francia sotto l'incognito di contessa di Eppan, per portarsi dall'Havre a Parigi si è servita del treno speciale del presidente Faure, gentilmente offertole e da lei accettato con riconoscenza.

L'insurrezione cubana — Nuovi rinforzi. VIENNA 29 (N). Telegrafano da Madrid alla *N. F. Presse*: Il ministro della guerra ha dato l'ordine che entro 12 giorni vengano mobilizzati e concentrati 25 mila uomini della riserva, i quali saranno imbarcati per Cuba ancor prima di un mese. Un tentativo fatto dal partito republicano per mandar a monte questa mobilizzazione non ha avuto alcuna conseguenza. Il governo ha ordinato inoltre l'acquisto di 30 mila fucili.

Il dono dello czar al Montenegro e la Serbia. VIENNA 29 (N). La *N. F. Presse* ha da Belgrado: Il dono dello czar al principe Nikita di Montenegro, consistente in una grande quantità d'armi e di munizioni, ha destato in Serbia grandissima sensazione. I giornali sono unanimi nel dichiarare che questa spedizione d'armi dimostra che nella penisola balcanica si preparano gravi avvenimenti e forse non lontani. Le *Male Novine* scrivono che in seguito a questo non si deve oltre indugiare ad armar l'esercito serbo di fucili buoni e moderni.

Il clero russo e le deputazioni bulgara ed abissina. VIENNA 29 (N). La *N. F. Presse* ha da Pietroburgo: Secondo notizie pervenute da Mosca, il metropolita di quella città, Sergius, in occasione della venuta in Russia della deputazione bulgara, ha accentuato un'altra volta il suo contegno risoluto e ripulsivo nella questione religiosa. A Pietroburgo il metropolita Clemente potè prestare indisturbato il servizio divino; a Mosca, invece, il metropolita Sergius si rifiutò recisamente al suo desiderio di celebrare la messa sulla tomba di Aksakoff. In seguito a questo rifiuto il presidente della deputazione bulgara dovette accontentarsi di assistere ad una messa celebrata, sulla tomba del noto slavofilo, da sacerdoti russi. Il metropolita Sergius si mostrò ancora più severo verso la deputazione abissina. Egli proibì al clero di Mosca di considerare gli abissini quali cristiani ortodossi. Questa proibizione dovrebbe essere la causa vera, per cui la deputazione abissina non si recò — com'era stato stato stabilito — nella capitale morale della Russia ortodossa.

Il comandante della squadra francese del Mediterraneo. PARIGI 29 (B). L'ammiraglio Gervais è stato nominato comandante attivo della squadra del Mediterraneo.

Alle grandi manovre d'Aquila — Accidenti. AQUILA 29 (N). Durante le grandi manovre si sono avute da deplorare tre gravi disgrazie, di cui furono vittime tre ufficiali. Il capitano Cunietri fu colpito da apoplessia fulminante, che lo uccise sul colpo. Il tenente Monterini cadde da cavallo, fratturandosi la tibia. Il tenente Mencacci, che si tirò ieri un colpo di *revolver* in seguito ad un rimprovero fattogli dal capitano per un errore commesso durante la manovra, è morto stasera.

I forestieri a Roma per il 20 settembre. ROMA 29 (N). Si calcola che per le feste del 20 settembre verranno a Roma circa centomila persone. Soltanto gli iscritti ai concorsi di ginnastica e di tiro a segno ed ai vari congressi ammontano già a quarantamila. Il congresso dei militari in congedo, terrà, in riva al lago di Bracciano un banchetto di 1500 coperti, il cui servizio sarà fatto con cucine militari da campo.

Rinforzi a Onani. SASSARI 29 (N). Da Bitti furono spediti soldati a Onani per impedire che accadano nuovi disordini.

Banchieri in tribunale. — Mandati di comparizione. ROMA 29 (B). La procura di Stato ha spiccato mandato di comparizione contro il banchiere Sahadun ed altri tre agenti di cambio, complicati, a quanto si assicura, nell'affare del fallimento Bingen.

Il colera nella Volinia. VIENNA 29 (N). Da Leopoli telegrafano alla *N. F. Presse*: Il colera tende a propagarsi spaventosamente nella provincia russa della Volinia. Quasi tutte le città e tutti i villaggi sono stati colpiti dal terribile morbo, che porta dovunque morte e desolazione. Gli abitanti dei singoli paesi si sono rifugiati nelle selve. I morti vengono tumulati in cimiteri speciali ed in fosse comuni, destinate ai colerosi, senza l'accompagnamento religioso. Fra la popolazione il panico aumenta sempre più: si tengono molti pellegrinaggi e numerose funzioni ecclesiastiche. Nei colpiti dal colera la morte succede tanto rapidamente che torna vana ogni assistenza medica.

Finanze italiane. ROMA 29 (N). L'*Italie* smentisce che si stiano studiando nuove imposte. Un decreto del ministro del tesoro pone a carico dello Stato il diritto di bollo per la conversione del consolidato al 4.50 per cento.

Il prestito della Bosnia. VIENNA 29 (N). Il *Bankverein* di Vienna ha l'intenzione di aprire, col 10 settembre p. v., la sottoscrizione del prestito della Bosnia nell'ammontare di 24 milioni di corone.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Asili per gli alcoolizzati. Il ministero della giustizia ha, in questi giorni, ultimato un importantissimo progetto di legge, concernente l'erezione di publici asili per gli alcoolizzati. Il progetto stabilisce che gli asili vengano fabricati e mantenuti cumulativamente a spese dell'amministrazione dello stato, delle provincie, dei distretti e dei comuni. Fra i mezzi per combattere l'alcoolismo, simili istituti, secondo i risultati scientifici, occupano un posto eminente. Lo scopo degli asili è quello di combattere i mali dell'alcoolismo, fra i quali, in prima linea, si segnano la debolezza e la degenerazione progressiva fisica e morale, nonchè d'impedire che le tristi conseguenze dell'alcoolismo si abbiano a moltiplicare con l'abuso continuato di bibite micidiali.

La legge di S. Gallo dell'anno 1891 determina che i bevitori impenitenti possano venir rinchiusi in un asilo per alcoolizzati, anche contro la loro volontà. Il presente progetto di legge assegna pure questo diritto al relativo giudizio distrettuale. La reclusione forzata verrà applicata a quegli individui, i quali, nello spazio di un anno - calcolato dal giorno della loro ultima condanna per ubriachezza - cadranno più di tre volte e per lo stesso motivo sotto la censura della giustizia. La legge, dal punto di vista morale, economico e fisico, verrà inoltre applicata a quegli alcoolizzati, che rappresentano un pericolo permanente e di molteplice natura per chi li attornia, e per quelli, che, essendo stati già prima affetti d'alcoolismo, non hanno in sè alcuna forza per resistere al vizio. Oltre alla reclusione forzata, a tutti gli affetti dal terribile vizio resta libera l'entrata in questi asili, che staranno sotto la vigile sorveglianza superiore dell'amministrazione dello Stato e, relativamente, sotto quella delle autorità politiche o provinciali. La sorveglianza diretta sarà affidata ai capitanati distrettuali.

Il diritto di detenere gli alcoolizzati è stato limitato al periodo di due anni: ciò non toglie che la loro reclusione, richiedendolo il bisogno, non possa essere prolungata. Degne di nota sono pure le punizioni stabilite per chi infrange le regole della reclusione. Siccome l'asilo publico ha lo scopo di disavvezzare l'ammalato dal bisogno di gustare bevande spiritose, verrà riguardato come trasgressore di esse chiunque, senza permesso medico, somministrerà al recluso bibite alcooliche. Per una trasgressione di questo genere è comminata una pena di 3 ed eventualmente di 6 mesi d'arresto rigoroso. Ad eguale arresto verrà pure condannato chi faciliterà, in qualsiasi modo, la fuga di un alcoolizzato dall'asilo.

Questo è un sunto a larghi tratti del progetto di legge sugli asili per gli alcoolizzati, che sarebbe desiderabile venisse prestamente discusso dal Parlamento ed approvato.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci sono pervenuti a favore della *Lega Nazionale*: Da M. L., che non vuole pagare due volte tre bottiglie «Giesshübler» ad un bottegaio all'Acquedotto, soldi 72; raccolti da alcuni letterati a Gradisca, in casa di Alberto, soldi 70.

L'imposta di Borsa sulle vendite forzose stragiudiziali di effetti. Il ministro delle finanze ha emanato il seguente editto circa l'imposta di Borsa sulle vendite forzose stragiudiziali di effetti: Le vendite forzose di effetti, alle quali il creditore pignoratario procede senz'intervento del Tribunale, in base all'articolo 311 del Codice di commercio, oppure in base ad un altro privilegio d'esecuzione, sono soggette secondo i §§ 4, 7 e 9 all'imposta sul commercio degli effetti quando seguano ad una Borsa; quando però sono effettuate fuori della Borsa, col mezzo di un sensale commerciale, l'imposta sarà commisurata in base al § 12 della legge del 18 settembre 1892; se infine queste vendite forzose stragiudizionali succedono fuori della Borsa o senza mediazione di sensale, allora a mente del § 13 della stessa legge, esse sono soggette ad imposta soltanto nel caso in cui il venditore o il compratore degli effetti si occupi, sia pure in via accessoria, delle transazioni in effetti quale commerciante professionale.

In questo caso l'imposta sarà pagata dal pignoratario se è lui il commerciante d'effetti; se lo è invece il compratore, questi dovrà pagare l'imposta sulla nota ch'egli deve consegnare all'altro contraente e se quest'ultimo è un commerciante protocollato, la pagherà metà su tale nota e l'altra metà sul registro.

Secondo quanto precede va giudicato anche l'obligo dell'imposta, a sensi del § 4 della Legge 23 Marzo 1885 e dell'art. 311 del Codice di commercio, su vendite forzose stragiudiziali di effetti accettati quale garanzia da proprietari di stabilimenti di pegno concessionati, e non ritirati in tempo utile.

La ferriera ad alti forni a Servola. In appoggio alle molte notizie riportate, riferentisi alla progettata grande ferriera da erigersi a Servola, viene l'editto magistratuale che segue, il quale segna pure un passo innanzi nell'attuazione del vasto progetto. Ecco l'editto:

La ditta A. Eulambio e fratello e la Società industriale della Carniola chiesero di attivare in Servola, sui fondi a mare già Angeli e cantiere di S. Lorenzo N. T. 385, 406-426, 531, 714, 834, 835, 881, 882 e 948, una ferriera ad alti forni con acciaieria e ferreria a cilindri ed annesso stabilimento per la preparazione del coke e dei prodotti accessori. Si diffidano gli aventi interesse a presentare gli eventuali loro gravami in iscritto a questo protocollo degli esibiti sino al giorno 13 settembre p. v. od a voce nel successivo giorno 14 settembre alla commissione che si troverà sopra luogo alle ore 10 antim.

Non venendo fatte eccezioni, od ove queste fossero infondate, si permetterà l'attivazione della progettata industria, purchè nulla si opponga per riguardi di ufficio.»

La seconda giornata di corse a Montebello. Anche la giornata di corse di domenica prossima promette di riuscire brillantissima. Nella *Corsa Miramar*, che inaugurerà la giornata, sono iscritti 15 cavalli ed a quanto sembra ben pochi si ritireranno, poichè tutti, essendo una corsa a resa di distanza, hanno la possibilità di vincere. Vi sarà poi (oltre la *Corsa austriaca*, nella quale non sono iscritti che i tre soliti cavalli) la *Corsa internazionale Risano* e la *Corsa delle pariglie*. Nella *Corsa Risano* vedremmo nuovamente i concorrenti della *Internazionale* del primo giorno, colla differenza che i due primi arrivati in quella, daranno 60, rispettivamente 40 metri di vantaggio agli altri concorrenti, cosa che renderà la corsa disputatissima e che non poche sorprese può portare. D'un interesse del tutto speciale riuscirà certamente la *Corsa delle Pariglie*, alla quale prenderà parte anche la conosciuta pariglia del cav. Wachtler composta dai due stalloni grigi russi *Casimir* e *Volontär*, che vinsero il primo premio l'anno scorso sulla nostra pista, e che quest'anno riportarono una splendida vittoria a Baden, battendo le più celebrate pariglie viennesi. Anche il cav. Rossi ed il Conte Roina presenteranno eccellenti pariglie. Tutto promette insomma una giornata fra le migliori avutesi a Montebello e noi vogliamo sperare che anche il publico accorrerà numeroso, per incoraggiare uno spettacolo che torna di sommo decoro ed utilità al nostro paese.

Colonie feriali. I bimbi componenti il turno promiscuo «Colonie feriali», arriveranno a Trieste, stazione di S. Andrea, domani, col treno delle 9.50 antimeridiane.

Per i negozianti di legname. Presso l'i. r. fabrica tabacchi in Rovigno si esperirà ai 23 settembre 1895 una trattativa d'asta mediante offerte in iscritto per coprire il bisogno dei seguenti articoli per l'anno 1896 e cioè: 2000 pezzi tavole d'abete grosse 14 mm., lunghe 3 m., larghe in media 25 cm.; 400 pezzi tavole d'abete grosse 26 mm., lunghe 4 m., larghe in media 25 cm.; 500 pezzi mezzi murali 4 per 8 cm., lunghi 4 m.; 700 quintali carbon fossile (pezzatura); 1300 quintali carbon fossile (crivellato); 12.000 pezzi cerchi di noce lunghi (170-190 cm.) Occorre un vadio del 10 per cento sul totale valore dei generi, giusta i prezzi offerti.

Epizoozie. Nel periodo dai 17 ai 28 volgente, di malattie d'infezione tra gli animali domestici del Litorale s'ebbe il carbonchio a Barca nel distretto di Sesana, a Sagrado nel distretto di Gradisca e a Dignano nel distretto di Pola.

Elargizioni varie. Per onorare la memoria della testè decessa signora Emilia Martinis-Miklaucic, il sig. G. Tarabochia elargì al pio Fondo di marina f. 10.

La signora Emilia de Volpi, in sostituzione di una ghirlanda per onorare la memoria della defunta signorina Oda Genel, rimise al signor Podestà, per essere distribuiti a tre persone bisognose, f. 20.

Nuovo avvocato. Il dott. Carlo Triller è stato iscritto nella lista degli avvocati del raggio della Camera avvocatile di Gorizia.

In mare. Il piroscafo del Lloyd *Gisella* è partito ierlaltro da Kobe per Trieste.

Trasloco d'un medico distrettuale. Il medico del distretto di Roiano-Barcola, Dottor Guglielmo Fano, ha trasferito col giorno 24 agosto, la sua abitazione al N. 176 di Roiano.

Notizie letterarie. L'egregio prof. Oscarre de Hassek, come annuncia il *Corriere di Gorizia*, sta raccogliendo tutti i suoi scritti che publicherà quanto prima in otto volumi, comprendenti studi storici, profili letterari, saggi estetici e critici, ricerche filologiche ed etnografiche, novelle nuove e vecchie ed altre cose, tra le quali molte che interesseranno in prima linea il Friuli.

Dopo questa publicazione avremo gli *Studi friulani*, lavoro storico, al quale il de Hassek attende già da alcuni anni.

Lo stesso prof. Oscarre de Hassek rimise in dono alla nuova Biblioteca civica di Gorizia un esemplare della sua opera, pregevole e lodatissima, edita dal Chiopris, dal titolo: *Sultan Jahja dell'imperial Casa ottomana od altrimenti Alessandro Conte di Montenegro ed i suoi discendenti in Italia*, volume che getta molta luce sulla questione orientale.

La Banda cittadina in Piazza Grande. Molta gente iersera al concerto dato dalla Banda cittadina in piazza Grande. I tavoli dei caffè tutti occupati. Il programma fu gustato e applaudito.

Grave disgrazia sulla strada di Barcola. — Due signori sbalzati dal calessino. Iersera, verso le 7½, i signori Carlo Ruggero e Giacomo Levi, negozianti in manifatture, entrambi proprietari dei negozi «Alle quattro stagioni» e «Al Ponte della fabra», il primo situato in via della Barriera vecchia, l'altro all'angolo della Piazza delle Legna, ritornavano in un calessino tirato da un cavallo grigio e guidato dal sig. Ruggero, da una giterella che avevano fatta a Miramar. Giunti a forse cinquanta passi dai volti di Roiano, il cavallo, non si sa per quale motivo, forse perchè soverchiamente aizzato dal suo guidatore, si imbizzarrì e si diede a corsa sfrenata, trascinando seco la carrozzella, la quale andò a dar di cozzo con terribile violenza contro un palo telegrafico, collocato vicino alla cancellata del Punto franco, mentre i due signori, dall'urto, furono sbalzati sulla strada, uno da una parte, uno dall'altra. Il signor Ermanno Bressan, che procedeva con la sua bicicletta dinanzi al calessino, a circa trenta passi di distanza, avvertì ad un tratto un cavallo che giungendo di corsa, dietro a lui, minacciava di investirlo; il pericolo era imminente e se egli non ne rimase vittima, devesi attribuirlo alla sua prontezza di spirito. Spiccato un salto dalla bicicletta, egli corse vicino ai due signori caduti, per cercare di soccorrerli alla meglio. L'uno dei due, il sig. Ruggero, mandava grida strazianti, gittava sangue abbondantemente dalla bocca e appariva in preda a gravissime sofferenze. In quella, passò una vettura di piazza che conduceva a Barcola due signori. Il sig. Bressan allora si rivolse ad essi, raccontando loro la disgrazia accaduta e pregandoli di voler usare la cortesia di cedere la vettura ai due feriti, affinchè potessero venir subito accompagnati alla Guardia medica.

I signori, infatti, aderirono e proseguirono la via verso Barcola in un carrozzone della Tramway. Il signor Bressan, aiutato da alcuni muratori che lavoravano in quei pressi e ch'erano accorsi sul luogo, sollevò i due caduti e li fece adagiare nella vettura, dopo aver affidata ad un giovanotto, trovato lì per lì, la sua bicicletta, con l'incarico di portarla dinanzi alla Guardia medica, ov'egli si sarebbe trovato.

Il calessino nel quale si trovavano i due giovanotti, all'urto, aveva avuto una ruota frantumata; il cavallo era rimasto illeso. Sì l'uno che l'altro furono condotti nello stallaggio di proprietà del sig. Ruggero, in via del Boschetto.

Mentre i due feriti venivano trasportati alla Guardia medica, il sig. Ruggero si lamentava fortemente per gli atroci dolori e di tratto in tratto con voce fioca pregava il cocchiere di fermarsi o almeno di rallentare la corsa. Lo stato del signor Giacomo Levi appariva meno grave. Giunti alla Stazione centrale di soccorso, i medici d'ispezione ebbero a constatare che il signor Carlo Ruggero aveva riportato una frattura al femore sinistro, una ferita lacero contusa al capo, e dai suoi vaneggiamenti arguirono aver egli anche riportato una forte commozione cerebrale. Si dispose per l'immediato suo trasporto all'ospedale, ciò che avvenne mediante lettiga, con due infermieri.

Nel signor Levi il medico constatò una frattura alla tibia sinistra, una distorsione alla mano destra ed alcune escoriazioni alla faccia ed alle mani. Mediante vettura fu trasportato alla propria abitazione in via San Francesco N. 18.

Dinanzi alla Guardia medica, verso le 8 e mezzo, si era radunata una fittissima moltitudine che si interessava alla disgrazia avvenuta e si affannava a domandar notizie sullo stato dei due feriti. Tanto il Ruggero quanto il Levi sono giovani, sulla trentina; il Ruggero è celibe; l'altro ha moglie e cinque bambini.

Il triste fatto destò molta impressione, essendo i due signori abbastanza conosciuti in vari circoli della nostra città.

⁂ Un particolare curioso:

Proprio ierlaltro il signor Ruggero aveva ritirata e pagata una polizza di assicurazione contro le disgrazie accidentali, emessa per fiorini 10.000 dalla Compagnia di Assicurazioni Generali contro le disgrazie accidentali, che ha la sua sede principale a Vienna e la sua rappresentanza presso le Assicurazioni Generali di qui.

⁂ Le informazioni dell'ultima ora suonano tristissime sullo stato di salute del sig. Ruggero. Gli sarebbero stati anche somministrati i conforti religiosi.

La madre del povero giovane, com'ebbe sentore della notizia, corse alla Guardia medica e all'ospedale a chiedere notizie del suo diletto; avrebbe voluto vederlo, ma ciò non potè venirle concesso.

Il ferimento di ierinotte. Abbiamo raccontato ieri che il facchino Francesco Gerin, di 27 anni, si recava ierinotte alla Guardia medica per la cura di alcune ferite riportate in una rissa. Rileviamo ora che una guardia di publica sicurezza, recatasi alla Stazione centrale di soccorso, potè rilevare che il ferimento era avvenuto nei pressi del Teatro Armonia, mentre gli avversari uscivano da un'osteria di quei paraggi, e che il feritore sarebbe stato, a quanto disse il Gerin, il bandaio Bartolomeo Toffolo, da Marano, di 46 anni. Il Gerin, dopo essere stato replicatamente colpito con una falce, riuscì a strappare l'arma dalle mani dell'avversario e fu nel far ciò che egli riportò una ferita di taglio alla mano destra. La falce fu sequestrata da una guardia che la consegnò all'ispettorato di via Chiozza.

Poco dopo il feritore Bartolomeo Toffolo fu arrestato in via del Solitario.

Tentata truffa. - Un falso agente di polizia. Ierlaltro verso le 11 di mattina, presentavasi nell'abitazione della signora Clotilde Sambo, possidente, in via Corti N. 1, un giovanotto di 23 o 24 anni, di media statura, biondo, con piccoli baffi, vestito decentemente d'una stoffa color caffè, cravatta chiara e cappello di paglia, dicendo di dover parlare con la signora per un affare urgente e grave. Introdotto presso la signora Sambo, il giovanotto dichiarò di essere un agente di p. s. e presentando un viglietto di visita con la dicitura: *Raimondo Pasquali i. r. cancellista di polizia*, disse ch'era mandato dal detto funzionario, coll'incarico di farsi consegnare l'importo di 40 fiorini, che doveva servire a coprir una malversazione commessa dal figlio di lei, Riccardo, il quale — come egli asseriva — si trovava in arresto provvisorio.

Oltremodo sorpresa e in uno impressionata per tale notizia, ch'era lungi dall'aspettarsi, sapendo suo figlio onesto, la signora Sambo rispose al supposto agente ch'ella si sarebbe recata subito dal sig. Pasquali per mettersi d'accordo con lui sul modo di trar d'imbarazzo il figlio.

Ma non era così che il biondino intendeva si sciogliesse la faccenda, percui insistette:

— Bene, signora, intanto mi consegni almeno la metà della somma, 20 fiorini; questi sono indispensabili subito per aggiustar l'affare; quanto agli altri, potrà pagarli anche in rate... o si metterà d'accordo col signor Pasquali.

A tale insistenza la signora Sambo concepì qualche sospetto, percui rifiutò di consegnare i 20 fiorini; e s'insospettì maggiormente allorchè il giovanotto le chiese di ritorno il viglietto da visita del signor Pasquali — ch'ella si guardò bene dal restituire; ripetè che sarebbe andata tosto alla Direzione di polizia a trattar l'affare in persona.

Non restava altro che battere in ritirata; percui il giovanotto si congedò con disinvoltura, dicendo:

— Bene; allora vado a dire al signor Pasquali che lei viene subito.

E si eclissò. - La signora si recò tosto alla Polizia, ma non vi trovò il cancellista Pasquali, ch'era in giro per ragioni d'ufficio. Lo trovò iermattina e gli raccontò quanto erale occorso col giovanotto biondo. Il funzionario si affrettò a tranquillarla, dicendole che suo figlio Riccardo non era per nulla affatto compromesso in affari punibili dalla legge ed aggiunse ch'egli non aveva incaricato alcun agente di recarsi da lei, perchè non ne aveva motivo. Essendogli poi dalla signora esibito il viglietto da visita lasciatole dal finto agente, constatò ch'era falso e stampato in caratteri differenti da quelli usati nei propri viglietti.

Assunti i connotati del truffatore, furono tosto, da parte della polizia, attivate le indagini per procedere al suo arresto.

Per vendicare un amico. Nella notte dal 22 al 23 marzo, Celeste de Pellegrini, di 20 anni, da S. Quirino, addetto quale facchino alla farmacia Suttina, sedeva con Luigi Bruna, del pari facchino in una farmacia, a un tavolo nella birraria Fulin in piazza Cavana. A un tavolo vicino sedevano Giorgio Dallacosta, da Capodistria, proprietario di una cucina economica e il meccanico Giovanni Herzog, i quali, a un certo punto, malconsigliati dal vino che avevano bevuto, si diedero a prendere in giro i due compagni sopra indicati, motteggiandoli e zufolando verso di loro. Il Bruna, che si accorse per il primo del giuoco, apostrofò il Dallacosta con parole offensive e questi, in seguito a un diverbio, cui presero parte il compagno dell'uno e dell'altro, invitò il Bruna ad uscire dal locale per misurarsi con lui. Furono tosto all'aperto e si abbaruffarono. Il provocato ebbe la peggio e perciò l'amico suo, il de Pellegrini, montato in furore, estratto un coltello a serramanico, si slanciò sul Dallacosta e gl'inferse ben sei ferite alla faccia, due delle quali di natura grave: una alla guancia sinistra, penetrante in cavità, ed una alla regione mastoidea sinistra.

Accusato del crimine di grave lesione corporale, il de Pellegrini comparve ieri dinanzi ai giudici per risponderne. Pienamente confesso, egli dichiarò che, vedendo il proprio amico alle prese con un uomo molto più forte di lui e che lo percuoteva con tutto furore, s'era sentito montare il sangue alla testa e aveva perduto «il lume degli occhi». Aveva colpito senza sapere nè come nè dove.

Il danneggiato chiese un indennizzo di 80 fiorini.

La Corte condannò il de Pellegrini a 6 mesi di carcere e a pagare l'indennità ora indicata.

Valigia scomparsa. Alberto Gustincich, detto *Bortolo*, di 26 anni, scalpellino, da Trieste, già punito, la mattina del 7 di marzo, reduce da Nuova-Orleans, giungeva

LA BELLA GIULIA

47

— Andiamo, mamma — rispose Desiderio allontanandosi da questo diluvio — non trasformarti in fontana Wallace.

A che pro?

Bisogna bene arrischiare qualche cosa per guadagnare tre milioni.

— Ma se ti scoprono, povero piccino, se ti arrestano!...

— Arrestarmi! non è possibile! voglio che tu possa vivere di rendita... lascierai il commercio degli stracci; dormirai in un letto di mogano... andrai in carrozza tutti i giorni, se ciò ti farà piacere... avrai le tasche piene d'oro...

Andiamo, asciugati le lagrime e lasciami fare... Giacchè ti dico che ciò mi diverte e che rispondo del successo!

XIV.

Desiderio va nel suo nuovo alloggio.

— Che caro fanciullo! — mormorò Luisa Martin, i cui occhi si asciugavano a misura che intravedeva meglio la parte di godimenti che le verrebbe personalmente se la impresa riuscisse, impresa che ella evitava di approfondire e sulla quale non faceva nessuna domanda indiscreta.

— Rispondo della cassa — replicò ancora Desiderio col suo accento lamentevole e beffardo.

Del resto per non destare i timori di sua madre e non inquietare Prospero e la Bella Giulia, si guardò bene dal dire che vi era un altro locatario nella casa di San Mauro.

Non disse una parola del suo incontro con Pietro Enrico, sentendo bene che vi era lì un pericolo reale e riservandosi tutta la sua libertà d'azione a questo riguardo, finchè non avesse messo nessuno a parte di questo segreto.

Il pranzo era finito.

Desiderio si alzò.

— Dove vai? — domandò la madre — Già ci lasci?

— Vado a prendere gli effetti che mi sono necessari per un soggiorno che può prolungarsi.

Amo i miei comodi, io!

E salendo lestamente la scala che conduceva nella sua camera, vi fece in un batter d'occhio un pacco di vecchi abiti rappezzati ai quali unì un paio di scarpe con la suola di stoffa, una camicia e un berretto. Poi ravvolse tutto in una coperta di lana.

— Senza dubio è un cambiamento di domicilio — esclamò Prospero vedendolo ridiscendere col suo pacco in mano.

— E perchè dovrei privarmi di qualche cosa?

Pose il pacco sur una sedia, prese una candela e passò nella bottega dove si trovavano mucchi di ordigni di ogni specie — lime, pialle, grimaldelli, vecchie chiavi ed altri articoli.

Prese un grimaldello e un mazzo di chiavi che fece scomparire nel suo pacco di effetti.

— Che vuoi fare con queste chiavi? — domandò Prospero che l'aveva seguito nella bottega..

— Sono dei lascia passare — replicò il monello — possono servir sempre.

— Adesso mi occorre del denaro..

— Non si sa mai quello che può accadere — aggiuns'egli ritornando vicino alle due donne rimaste nella prima stanza.

Prospero, senza dire una parola, aprì il portamonete, abbondantemente guarnito dalla Bella Giulia, e vi prese cinque luigi che porse al fratello.

— Da computarsi sulle spese generali della successione! — fece questi intascando le cinque monete d'oro. — Adesso me ne vado! Ah! caspita! dimenticavo...

Si slanciò verso la credenza, aprì un cassetto e vi prese uno di quei coltelli tanto pericolosi a molla fissa.

Luisa Martin, che lo aveva seguito cogli occhi, si alzò con precipitazione.

— Desiderio! — esclamò ella — lascia lì quel coltello!

— E con che taglierò il pane? — rispose egli con tono beffardo.

Giulia era divenuta pallidissima, ma non aveva fatto un movimento.

Prospero aveva abbassato gli occhi.

— Lascia questo coltello, ti dico — riprese la madre. — Tu mi fai paura, hai delle brutte idee!

Ammetto che si cerchi la fortuna, che si procuri di ereditare... ma non voglio delitti, comprendi?... non voglio che si versi sangue!

— Non vuoi delitti! Ma chi ti parla di delitti?...

— Oh! — fece vivamente Giulia — come potete temere... Desiderio è un fanciullo... anche se lo volesse, non ne avrebbe la forza... ed io sarei la prima ad impedirlo...

— Anch'io! — aggiunse Prospero con fare imbarazzato.

— Così va bene! — riprese Desiderio, guardando con la coda dall'occhio il fratello e la cognata, come se leggesse in loro, e comprendendo che essi l'incoraggiavano, senza volersi compromettere. — Ho bisogno del coltello come tutti gli altri giorni...

Eppoi, i sobborghi sono così male frequentati... vi è tanta canaglia! Occorrendo, è necessario che io possa difendermi.

— Tutto ciò finirà male! ricominciò Luisa Martin con un accento piagnucoloso; — prevedo una sventura.

— Andiamo, tu non sei ragionevole! — esclamò Desiderio accarezzandola. — Tutto quello che ho fatto fin da questa mattina, tutto ciò che vi ho raccontato, prova che prendo le mie precauzioni.

Se tu hai dei presentimenti, ne ho anche io: i tuoi sono neri, i miei sono color d'oro.

— Se fossero soltanto neri! — mormorò la vecchia; — sono *rossi*.

— Andiamo, non esagerate! — interruppe Prospero, imbarazzato da questa scena.

— Tu non arrischi niente, e nemmeno lei! — replicò duramente la madre, rivolgendo una brutta occhiata a Giulia, la quale sembrò non accorgersene.

— Perbacco! vi è da arrischiare soltanto di essere milionario.

L'evocazione dei milioni era il gran mezzo del monello, il quale conosceva l'avarizia della vedova Martin.

E gli riusciva sempre.

Quindi ella si calmò tutto ad un tratto.

Desiderio approfittò di questa tregua, che poteva essere soltanto passeggera, per congedarsi dalla sua famiglia.

Abbracciò la madre, porse la fronte alla Bella Giulia, diede la mano a Prospero.

— Non puoi figurarti — gli diss'egli ghignando — quanto mi diverta tutto ciò, mi pare un romanzo del *Petit Journal*.

Dette queste parole uscì.

(Continua) Arturo Arnould

qui da Venezia in compagnia di certo Alessandro Rigolante, cameriere, da Padova, col quale aveva fatto conoscenza nell'ultima parte del suo viaggio. Appena sbarcato dal piroscafo, condusse il Rigolante all' *Hôtel Buon Pastore*, ove consegnò al portiere Policarpo Sposito la propria valigia e quella del compagno, nella quale erano contenuti parecchi oggetti di vestiario, del complessivo valore di 50 fiorini, dicendo che, ciascuno la propria, sarebbero venuti a ritirarle il giorno successivo. All'indomani il Rigolante, difatti, si recò dal portiere a prendere la propria valigia, ma, con sua grande sorpresa, gli fu risposto che le due valigie erano già state prelevate dall'individuo ch'era con lui il giorno prima, accompagnato da un giovanotto.

Si mise alla ricerca del Gustincich ed essendo riuscite vane le sue indagini, mosse contro di lui denuncia per crimine di furto. Su di che l'ufficiale di polizia Titz assunse ad esame il presunto ladro, senza che, però, avesse trovato di arrestarlo subito. Più tardi, in seguito a investigazioni della autorità, emerse che il Gustincich aveva abbandonato Trieste senza lasciar traccia di sè, percui il processo rimase sospeso. Nello svolgimento dell'istruttoria era parso provato che l'individuo da cui era accompagnato il Gustincich quando ritirò le valigie, fosse un suo cugino, Luigi Gustincich, di 29 anni, giornaliero, incensurato, e l'accusa venne elevata anche in suo confronto. Ritornato Alberto Gustincich, in quest'ultimo mese a Trieste, tanto lui quanto suo cugino furono invitati a comparire dinanzi ai giudici e il dibattimento contro di loro ebbe luogo iermattina.

Entrambi si dichiararono innocenti. Alberto Gustincich aveva ritirato soltanto la propria valigia, l'altro nulla sapeva del fatto. Il teste Policarpo Sposito sostenne di aver riconosciuto nei due Gustincich le persone che prelevarono la valigia del Rigolante già quando gli erano stati presentati dall'ufficiale di polizia Titz per un confronto; però aggiunse che, presentemente, non poteva riconoscerli con tutta certezza. Il signor Titz smentì le asserzioni dello Sposito, sostenendo, all'incontro, che, al primo esame, egli non aveva saputo accertare se propriamente Alberto Gustincich avesse ritirate le valigie dal Rigolante; altrimenti, osservò, avrebbe tosto intimato l'arresto al presunto ladro.

Sulla base di questa dichiarazione, la Corte, in mancanza di prove, mandò assolti i due cugini.

Condanna d'un cavalier d'industria. Abbiamo a suo tempo narrato ai nostri lettori come l' ufficiale Titz avesse operato l'arresto d'un giovanotto, a nome Vidrich quale autore d'un'ingegnosa trufferella in danno dello spaccio di tabacchi in Piazza dei Negozianti. Il Vidrich era stato arrestato la notte del 19 giugno p. p. e pochi giorni prima il Comando militare gli aveva accordato un permesso di due giorni. Con uno dei soliti pretesti egli era riuscito a carpire alla tabacchina del suddetto spaccio un pacco di sigari per l'importo complessivo di 22 fiorini. Tradotto al 24 del corrente mese dinanzi al tribunale militare, risultò dalle emergenze processuali reo del crimine addebitatogli e fu condannato a 8 mesi di carcere.

Echi di un furto al Bagno Buchler — Arresto del ladro. Il giorno 16 di questo mese, al Bagno Buchler, il sig. Celestino Notarangelo veniva derubato, nella sua cabina, per opera di ignoti ladri, dei seguenti oggetti preziosi: un orologio d'oro del valore di 40 fiorini, una catena d' oro del valore di 45 fiorini, un anello d' oro del valore di f. 40, altro anello d' oro leggero con piccolo diamante del valore di f. 15, nonchè un anello matrimoniale con internamente inciso I. C. 25 — 6 — 92; complessivamente un danno di circa f. 150.

Denunciato il furto alla Direzione di polizia, l' ufficiale Titz si recò tosto sopra luogo e dalle indagini ivi estese e dai connotati ricevuti sulle persone che in quel giorno si trovavano al bagno potè concepire dei fondati sospetti su chi era stato il ladro. Tuttavia, non avendo motivi sufficenti per procedere all' arresto dell' individuo sospetto — ch'era un giovanotto, il quale si faceva chiamare col nome di Piccoli — lasciò questo in libertà senza però omettere di esercitare su lui un' attivissima ed oculata sorveglianza. Per circa sei giorni di seguito, potè osservare che il sedicente Piccoli la andava scialando da signore per le osterie e molto di frequente faceva sfoggio di quella merce, oggidì abbastanza ricercata, che comunemente si chiama *bicchi de zinque*.

In base ai rilievi fatti, ieri, verso le 12½ mer. il Titz, coadiuvato dagli agenti Decolle e Köller, procedeva all' arresto del ladro, che, viceversa poi, non si chiama Piccoli, ma bensì Giusto Schettina, di 19 anni, scritturale disoccupato, nativo di Trieste e pertinente a San Vito presso Adelberga, già condannato ad otto mesi di arresto per furto e truffa. Lo Schettina, sulle prime, si mantenne negativo, ma messo alle strette, finì col confessare il furto, aggiungendo che aveva impegnato gli oggetti rubati presso vari cancelli di pegno della nostra città.

Perquisito, fu trovato in possesso di 5 fiorini, nonchè di un biglietto di pegno relativo ad uno degli anelli rubati.

Falsi allarmi d'incendio. Ieri mattina, poco dopo le 9, i vigili dell' appostamento in via della Loggia venivano avvertiti che dalle finestre di un quartiere del palazzo Carciotti, usciva del fumo. Giunti però sul luogo i suddetti, col loro capo posto, constatarono che si trattava veramente di solo fumo, che usciva dal tubo di una stufa comunicante con un focolare.

Verso le 11 ant., gli stessi venivano chiamati in via del Sale N. 8. Ed anche qui si rilevò trattarsi di un falso allarme, causato da un po' di fumo che si diffondeva per le stanze di un quartiere.

Per la morale. Iersera, intorno alle 8, dinanzi all' ingresso della casa N. 57 di via Nuova, s'era formato un capannello di persone, tra cui era molto ben rappresentata l'*inclita mularia*. Che era, che non era? Il portinaio, pacifico, col suo viso da filosofo, se ne stava sulla soglia raggiustando un lume e non badava nè al publico nè alle grida che scendevano dal pianerottolo del primo piano. La voce squillante della *siora* Catina, la sua carissima consorte, vinceva quella miagolante di una inquilina, che s'era tirata addosso l'ira della portinaia.

— Corpo de la!... qua semo persone oneste e no voio che se fazzi... carneval in casa. Gavè capì! No voio un... Basta!...

E l'altra flebilmente:

— Ma lei la se sogna! La ga visto mal... E po co' pago...

— Gnente un.... corno! Mi andarò dal paron de casa e el ghe meterà lui el naso...

Il battibecco durava già da dieci minuti e non accennava a finire, anzi si accalorava. Uno dei *muli* spettatori, pianin pianino, senz'esser veduto dal portinaio, giunse al cordone della campanella e vi si attaccò furiosamente. Il suono baritonale della piccola campana scoppiò sonoro e parve un'allegra risata. *Dondolon, dondolon!* Le donne, però, non la finivano; allora al primo *mulo* ne successero una ventina che fecero uno scampanellare indiavolato, così rabbioso, che finalmente, la *siora Catina* abbandonò la sua vittima e scese le scale gridando ancora.

— Xe una porcaria! La se podaria anca vergognar!

I *muli* erano scappati ma il campanello continuava a sonare. La portinaia, senza curarsene, nel fuoco dell' ira, si volse al publico aprendo le braccia: *Zigo per la moral de la casa.*

Pazzo fuggito dall'ospedale Ieri, nel pomeriggio, verso le cinque, un povero alienato, che tempo fa era stato accolto nelle sale d' osservazione, deludendo la sorveglianza degli addetti allo stabilimento, colse un momento propizio e riuscì ad attraversare non veduto il giardino interno e l'atrio, da dove poi uscì all'aperto. Se ne accorsero in tempo i famuli dell'ospedale, lo inseguirono e, raggiuntolo vicino alla fontana situata sul piazzale, lo ricondussero nella divisione.

Sotto una ruota. Una guardia di p. s. accompagnò ieri alla Stazione centrale di soccorso certa Teresa Chermich, domestica, la quale aveva riportato una contusione al piede destro, per essere passata sopra la ruota di un carro. Il medico d'ispezione le prestò le necessarie cure.

Malori improvvisi. Ieri verso le 3½ pom., una ragazza si recava di corsa alla Infermeria Treves ad avvertire che nel negozio di ombrelli del sig. Maffei, in via Sant'Antonio, un giovane di 27 anni, a nome Pio F., da Conegliano, abitante al N. 17 di Scorcola, era stato colto da repentino malore. Si recarono sul luogo tre infermieri i quali trasportarono il sofferente alla Guardia medica mediante vettura.

Ieri, nel pomeriggio, Francesco F., di anni 50, abitante in via Colombo N. 5, venne colto nei pressi della piazza della Barriera vecchia da malore improvviso, una specie di epilessia. Accorsero due guardie di p. s. ed alcuni passanti, ed il povero uomo fu condotto alla vicina farmacia Picciola, ove ottenne i debiti soccorsi, dopo i quali fu accompagnato a casa sua.

I pericoli dello «sport». Il facchino Luigi Starz, d'anni 21, abitante in via Paduina N. 3, cadde ieri dalla bicicletta e riportò un'abrasione all'avambraccio destro. Si fece curare alla Guardia medica.

Durante il lavoro. Al tornitore in ferro, Giovanni Cogoi, d'anni 21, abitante in via della Guardia N. 4, penetrò nella cornea dell'occhio sinistro una scheggia di ferro, mentre stava lavorando.

Alfredo Zamero, d'anni 20, marinaio sul piroscafo *Dalia*, urtò in guisa così violenta contro un mucchio di cordaggi, da riportare alcune escoriazioni alla gamba destra.

Lo scalpellino Giorgio Brisceg, d'anni 40, abitante in via Piccardi N. 4, ieri nel pomeriggio lavorando riportò, causa una pietra cadutagli addosso, una contusione al cubito sinistro.

Il bottaio Ferdinando Spincich, d'anni 20, abitante in Scorcola N. 120, ieri nel pomeriggio riportò, lavorando, una ferita di taglio all' inguine.

Giuseppe Defilippis, d'anni 46, facchino, abitante in via del Boschetto N. 18, ieri, verso sera, lavorando, riportò una lacerazione alla mano sinistra.

Ricorsero tutti alla Guardia medica.

Caduta dalle scale. Pierina Iurza, una bella ragazza, di 18 anni, che lavora come giornaliera nello stabilimento Modiano, ieri nel pomeriggio scendendo le scale della fabrica, sdrucciolò, e nel cadere riportò una distorsione del piede destro. Mediante vettura fu accompagnata allo spedale, ove ottenne le debite cure dal dottore d' ispezione.

Calcio d'un cavallo. Nel meriggio di ieri un cavallo sferrò un calcio al facchino Giulio Iohan, d'anni 21, abitante al N. 7 di androna dell' Olmo. Ricorso alla Guardia medica, vi ottenne le necessarie cure.

La prima liquoreria. - Scenetta all'Acquedotto. Ieri mattina, all'alba, due individui camminavano a *zig-zag* per l' Acquedotto, chiacchierando fra loro, principiando molti discorsi e non terminandone alcuno. Ad un tratto — erane circa le 4 — uno dei due vide aprirsi una bottega... — «Ciò Pepi, disse egli rivolto al suo compagno, ara che fortunadi che semo... la pe... la pe... tessaria... prima de 'ndar a casa... podemo bever... ancora un... un bicerin de trapa». — «Coss' te bazili? — rispose l'altro barcollando — ancora impinirte te vol più de quel che te xe? va via, va a dormir!» — «Mi son pien!... ara cossa che te disi sa... vien a bever un apissinzio!...» — Mi no, no vegno in nissun logo, no son miga un imbriagon come ti!» — «A chi? a mi imbriagon!... speta te farò veder mi... se son imbriago.

E uno dei due, col pugno chiuso lasciò andare un pugno sulla testa del secondo. Questi si pose sulle difese e la lotta principiò. Ma ad interromperla comparvero due guardie di p. s., le quali intimarono ai due... amici di seguirli all' Ispettorato di via Chiozza.

— T'edi!. Franzele — disse quello che non aveva voluto seguire l' altro — t' edi dove che finimo e tuto colpa ti, sa!...

— Te podevi vignir a bever l' apissinzio e no nasseva gnente — rispose Franzele a Pepi.

Arrivati i due all' ispettorato, furono assunti ad esame dall'ispettore Fulizio. — «La guardi qua — disse il *Franzele* V., d'anni 32, che è cameriere di trattoria — la guardi che susin che 'l me ga fato qua in tala testa!

— E ti a mi!... la guardi, sior ispetor, — disse il secondo, ch'è certo *Pepi* O. di anni 28, macellaio — tuti i lavri go sgrafadi... insanguinadi...

— Bene, disse l'ispettore, andate tutti e due alla Guardia medica e fate la pace!

— Che Guardia medica, disse l' ostinato Franzele, in biraria pitosto andaremo a bever e passarà tuto. Vien Pepi... e stemo boni amizi...

E se n'andarono a braccetto.

A proposito di «scenette della via». — Una rettificazione di fatti. La signora Ch., moglie di un negoziante di commestibili in via dell' Istituto, della quale ci siamo occupati nel nostro numero di ieri, ci assicura che nell'articoletto che in parte la riguardava, ci sono sfuggite alcune inesattezze.

E' un fatto, che vi fu uno scambio di parole alquanto vivaci tra lei e la signora C., ma tale diverbio, che non eccedette punto nei termini, avvenne nel negozio, e alla presenza del marito della signora Ch., e senza che le due avversarie dalle parole passassero ai fatti.

Ladri dalla finestra. L'altra sera, fra le nove e le dieci, mentre il facchino Francesco Valetich, ch'è vedovo ed alloggia solo, in una stanza, al pianterreno della casa N. 5 di via Castaldi, si era assentato da casa sua, ignoti ladri, scavalcata la finestra, penetrarono nel suo quartiere e dalla tasca interna di una giacca che stava appesa ad un chiodo, rubarono tre banconote da 10 fiorini l'una, frutto dei suoi risparmi, che il Valetich, poco prudentemente, custodiva colà. Il furto venne denunziato al commissariato di S. Giacomo.

Arresto di tre sfrattati. L'altra sera alle 10¾, mentre l'ufficiale di Polizia Titz eseguiva una perlustrazione nei pressi della Barriera vecchia, coadiuvato dagli agenti Moretti, Decolle e Pirz, si imbattè in tre individui che si aggiravano in attitudine sospetta. Erano i pregiudicati Antonio di Michele Barut, facchino, d'anni 22, da Dolina, Cesare di Simeone Fanton, macellaio, di anni 35, da Idria e Francesco fu Giovanni Smerdù, facchino, d'anni 40, da Adelberga, tutti tre colpiti dal precetto di sfratto.

Furterelli. Ieri mattina uno sconosciuto malfattore s'introdusse nello spaccio di tabacchi di Giovanna Pintar, in via Geppa N. 2 e dal cassetto del banco rubò 12 fiorini ed un orologio d'argento del valore di f. 5. — Ieri notte, da una stalla sita nella campagna Sandrini, in androna Alice N. 4, vennero rubati un gallo e quattro galline. Ladri ignoti. — Ieri mattina in Piazza della Barriera vecchia venne arrestata l'undicenne Giovanna Vranich, da Isola, perchè trovata in possesso di una tovaglia rubata probabilmente in qualche publico esercizio.

Un russo... prussiano in via Tigor. L'altra sera, verso le 9, due guardie di p. s. perlustrando la via del Molino a vento incontrarono un individuo forestiero alla apparenza e dall'incedere sospetto.

Richiesto chi fosse e dove andasse, egli in un misto di russo, tedesco e italiano rispose ch'era esperto nell'arte del tappezziere e ch'era venuto qui in cerca di lavoro. Le guardie lo condussero all'ispettorato ove egli dichiarò di chiamarsi Evaldo Marschofsky, d'anni 38, esser nato a Berlino, vissuto fin dalla prima infanzia a Varsavia, orfano e senza parenti.

Richiesto dei suoi documenti, egli presentò un libretto di legittimazione, intestato però a nome di Adolfo Hoffmann e finì col confessare che aveva comperato per pochi soldi il libretto da uno sconosciuto allorchè viaggiava la Germania. Fu condotto in via Tigor.

Ubriaco eccedente. Ierinotte alle 12, in piazza della Caserma, lo scaricatore di carbone Giacomo Loco, d'anni 52, da Loitsch, ubriaco, commetteva eccesi. Le guardie lo condussero agli arresti.

Minime. Stanotte, verso le 12, venne arrestata in Piazza della Borsa, certa Antonia Dinenbergher, d'anni 26, da Cilli, la quale vagava in attitudine sospetta e non aveva abitazione. Per lo stesso motivo fu arrestata in quei pressi, alle 10 di sera, la sedicenne Vittoria Klauser da Fiume.

Stanotte, dopo le 11, in via Punta del Forno, venne arrestato Eugenio Stancich, di anni 33, facchino, da Trieste, il quale, semiubriaco, gridava a squarciagola e commetteva eccessi.

Corrispondenza aperta. *Sig. Ferruccio G.* L'argomento è interessante; esamineremo. Per un'altra volta, però, la preghiamo a volere scrivere da una sola parte del foglio, come generalmente si usa per gli articoli di giornale.

— *Sig. Inesperto.* Ma ella ci domanda una regola grammaticale delle più elementari! L'articolo indeterminato *un* non si apostrofa mai davanti al maschile; si apostrofa invece davanti alla parola feminile che incomincia per vocale, perchè l'apostrofo tien luogo della vocale *a* dell'*una*, che si elide. Esempio: *Un operaio; un'operaia.*

— *Sig. Abbonato.* Il ministro degli esteri del Belgio si chiama J. de Burlet, senza altri titoli accademici o nobiliari.

Bollettino meteorologico. Ieri: Temperatura ore 7 ant. 25.9 ore 2 pom. 30.0, C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 769.0— — Oggi: Alta marea 8.3 ant., 6.9 pom. Bassa marea 0.50 ant., 1.15 pom.

Ogni giorno una. Si fanno le sciarade nel salotto di un banchiere, la cui moglie ai suoi tempi è stata molto allegra. Intanto tocca a lei. Essa comincia così:

— Il mio *primo*...

— Se lo ricorda? mormora qualcuno alle sue spalle.

— Sono i *seguenti*, risponde la signora, quelli che vengono dimenticati; il *primo* no.

Borse e Mercati.

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 29. Agosto. - La Borsa di Berlino chiude più debole: Credit 252.60, Rubli 219.40, Rendita Italiana 89.75. (La chiusa precedente segnava: 251.75, 219.75, 90.10, —.—) La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 104.86, Rendita 93.92, Meridionali 671.50, Mediterranee 493.50. (La chiusa precedente notava: 104.81, 94.05, 672.—, 493.50). Parigi: Apertura dell'Italiana 89.40, poi sino —.— e —.—, Banche —.—, Lotti —.—. Chiusa uffic. segnò: Francese 102.12, Italiana 89.45, Spagnuolo 66.08, Banche ottomane 746.56, Lotti Turchi —.—, (La Chiusa precedente notava: 102.12, 89.45, 64.72, 745.62, 146.25).

Dopo Borsa: Italiana 89.50.

Qui notasi: Metalliche 100.80 a 101.15, Azioni Credit 406.— a 407.—, Rendita Italiana per fine mese da 88.50 a 88.85 detta pronta tagli piccoli 88.50 a 89.—, Napoleoni 9.53— a 9.60—, Londra 120.80 a 121.10, Francia 47.80 a 47.95, Italia 45.55 a 46.75, Germania 59.03 a 59.25.

Listino. Napoleoni 9.58½ a 9.60—, Zecchini 5.66 a 5.68, Lire sterline 12.07 a 12.10, Londra 120.85 a 121.10, Francia 47.80 a 47.95 Italia 45.55 a 45.75 Banconote italiane 45.60 a 45.75, Banconote germaniche 59.— a 59.25, Rendita austriaca in carta 100.80 a 101.20, Rendita austr. in argento —.— a —.—, Rendita austriaca in oro —.— a —.—, Rendita ungherese in oro 4% 122.50 a 122.75, Rendita austriaca in Corone 101.15 a 101.35 Rendita ungherese in Corone 99.80 a 100.—, Credit 406.50 a 407.50, Italiana 88.60 a 88.80, Lotti turchi 78.20 a 78.60, Serbi 38.50 37.50, Serbi nuovi 4.50 a 5.—, Croce Rossa italiana 13.80 a 13.50.

PARIGI 29. (Diretto-Urgente) Chiusa: Rendita francese 3% 102.12, Rendita italiana 5% 89.45, Rendita spagnuola esterna 66.08, Azioni Banca Ottomana 746.88.

PARIGI 29. Chiusa. Ferrate austriache 871.25, Lombarde 246.25, Rendita turca nuova 26.30, Cambio Londra 252.75, Egiziane 528.25, Rend. austr. in oro 103.45, Rendita ungh. in oro 4% 102.87, Länderbank 611.25, Lotti turchi 145.—, Banca di Parigi 892.50, Azioni Meridionali italiane 633.75. calma.

FRANCOFORTE 29. (Borsa della sera) Azioni del Credit austr. 342.—, Ferrate dello Stato 347.37, Lombarde 96.⅞, Rendita austr. in oro —.—, Rendita ungh. in cor. —.—. ferma

LONDRA 29 (Cambi Chiusi) Consolidati 107.75, Lombardi 9.⅝, Argento 30.½, Rend. spagnuola 65.—, Rendita italiana 88.⅜, Rendita austr. in oro —.—, Cambio su Vienna 12.24, Sconto di piazza ⅝, Introiti della Banca ferma.

Caffè. AMBURGO 29. Chiusa: Santos good av. p. Sett. 75.50, per dec. 74.50, per marzo 73.50. calmo

AMBURGO 29. Rio ordinario loco 70-76, reale loco 80-81, buono loco 82-85.

HAVRE 29. Chiusa: Santos good average per mese corrente per 50 chilogr. a fr. 94.50, per Novembre a fr. 93.—.

NUOVA-YORK 29. Apertura: Rio per consegne future, da 5 a 10 in ribasso, invariato, sost.o.

Cotoni. LIVERPOOL 29. - Mercato fermo. Tendera in Docheta —, Vendite 8000, compresi affari consegna, Importaz. —.—. Merce americana a consegna da qualunque porto L.M.C. Agosto 4 1/64 Agosto-Settembre 4 11/64, Settembre-Ottobre 4 11/64, Ottobre-Novembre 4 12/64, Novembre-Dec. 4 13/64, Dec.-Gennaio 4 15/64, Genn.-Febraio 4 16/64, Febbraio-Marzo 4 18/64, Marzo-Aprile 4 19/64, Aprile-Maggio 4 20/64, Maggio-Giugno 4 22/64.

Merce indiane 1/16 in rialzo, egiziana 1/16 in ribasso.

Olio. NAPOLI 29. Gallipoli contanti 75.88, per Agosto 76.10, per consegne future 76.74. Gioia contanti 73.70, per Agosto 73.97, per consegne future 73.70.

PARIGI 29. Ravizz. Mese corr. 48.—, per settem. 49.—, fiacco, quattro ultimi mesi 49.25, quattro primi mesi 50.25.

Petrolio. BREMA 29. Loco 6.20, fermo

ANVERSA 29. Loco 18.25 venditori calmo.

Farina. PARIGI 29. Dodici Marche. Mese corrente 41.60, per settem. 41.90 fiacca, quattro ultimi mesi 42.50, quattro mesi da nov. 43.10. Tempo bello

Spirito. PARIGI 29. Mese corrente 29.75, per settem. 30.— sost.o, quattro ultimi mesi 33.25, quattro primi mesi 31.50.

BERLINO 29. Loco 36.50, per Settem. 40.90, per Ottobre 40.—.

Zucchero. PARIGI 29. Greggio da 88° disp. 27.50 —.— fermo, Bianco p. mese corr. 29.— —, per settembre 29.12½, fermo, quattro mesi da ottobre 29.75 - quattro primi mesi 30.27½, Raffinato 98.— a [illegible]

AMBURGO 29. (Chiusa). Per agosto 9.57, per ottobre 9.82, per decem. 10.02 fermo

LONDRA 29. Java a scell. 11.¼, Rape greggio scell. 9.¼. calmo

STAMPATO ED EDITO DALLO STABILIMENTO EDITORE DEL GIORNALE „IL PICCOLO"
REDATTORE RESPONSABILE AUGUSTO BROCCO.

COMUNICATI*).

In risposta al Comunicato di ieri, invito la Società Austriaca per Azioni della Luce incandescente sistema Auer, rappresentata qui dall'egregio sig. cav. Giulio Pollak, di impedire alle **Case Centrali di Vienna** la vendita delle «retine d' imitazione.»

In questo modo si può liberare da una forte concorrenza a Vienna, rendendo in pari tempo impossibile lo smercio in provincia. E' inesplicabile perchè la Compagnia Auer vuole preservare soltanto il P. T. Publico triestino dall'acquisto di una merce «inferiore» alla sua. Perciò prego il P. T. Publico di non lasciarsi impressionare da quel Comunicato-réclame.

Per convincere il P. T. Publico della superiorità delle mie retine, sono pronto di darle a prova a qualunque ne facesse richiesta.

AUGUSTO RIGUTTI
Agente della „Neue Wiener Gasglühlicht Unternehmung"
Via S. Zaccaria 2.

Venuta a conoscenza, che certe persone vanno propalando voci malevoli e tendenziose, allo scopo di danneggiarmi nell'industria da me esercitata della pulitura dei camini, stufe, ecc., e cercano per tal modo di convincere i signori clienti - cui ho l'onore di servire - esser un tale esercizio da me abusivamente condotto. Affine quindi di sbugiardare publicamente queste malevoli insinuazioni, citerò che il rispettivo decreto magistratuale N. 32590/2 d.d. 7 luglio 1894 autorizzavami di continuare nell'industria già esercitata dai compianti miei genitori, sino al raggiungimento della maggiorennità; contemporaneamente ebbi pure la Licenza industriale N. 9649 d.d. 24 luglio 1894. — Un tanto per la pura verità.

MARGHERITA ZANFRETTA
autorizzata all'esercizio dell'industria di spazzacamino

Facendo eco al Comunicato di ieri della «Società Austriaca per Azioni della luce incandescente» relativo alla contraffazione delle lampade o retine per la luce incandescente Auer, rendiamo attento il P. T. Publico che, come si vendono a Trieste delle lampade e retine imitazione della patente Auer, così se ne spacciano altre che sono contraffazioni della patente Otto Steuer, la quale non ha niente di comune colla patente Auer, ma è basata su uno speciale sistema patentato, e dà una luce d'una bellezza insuperata da altri sistemi.

Sinora non furono messe in commercio a Trieste nè lampade nè retine di vero sistema Otto Steuer; e tutti gli apparati che una ditta di qui spaccia colla marca Otto Steuer, nulla hanno a che fare con quelli autentici di patente Otto Steuer; per cui abbiamo iniziato contro quella ditta quanto necessario per far cessare tale abuso del nome Otto Steuer.

Le vere lampade della luce incandescente Otto Steuer e le retine che per bellezza della luce sono pari a quella di ogni altra patente, e superano tutte per durata e per il loro buon mercato, si vendono unicamente presso il nostro rappresentante generale **I. A. NATHAN, via Molin Piccolo N. 2. nuovo palazzo del Lloyd.**

Impresa per l'illuminazione a luce incandescente in Praga
proprietaria per l'Austria della patente Otto Steuer

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

✝

GIUSEPPE VIDOSSICH

I. e R. Controllore superiore di Dogana

spirò nel bacio del Signore, il giorno 28 corrente, alle ore 4½ pom.

Il trasporto delle spoglie del caro estinto seguirà oggi, partendo il funebre convoglio alle ore 11 antim., dalla casa di via Ghega N. 1.

Trieste, 29 Agosto 1895.

Le dolenti famiglie
Vidossich-Zadro-Köpperger.